



Gao Xingjian,  
*Lun chuangzuo* 《论创作》

(Hong Kong, *Mingpao yuekan chubanshe* 明报月刊出版社, 2008,  
426 pp. ISBN 978-988-7576-2-3)

di Simona Gallo

Ai margini della società crea oggi la sua arte Gao Xingjian, romanziere, drammaturgo, saggista, calligrafo, coreografo, regista, pittore e primo vincitore del Premio Nobel per la Letteratura di origini cinesi.

Nato a Ganzhou (Jiangxi, Cina) nel 1940, nel 1987 l'autore lascia definitivamente da 'dissidente' la Cina, Paese da cui da più di vent'anni è censurato e definito *persona non grata*; da 'esule' sceglie di abitare l'occidente e diventare nel 1998 un cittadino naturalizzato francese; nel 2000 è insignito del Premio Nobel per la Letteratura e da 'artista' vive oggi della sua arte, a Parigi. La letteratura dell'autore è il frutto di un armonioso e innovativo incontro creativo fra la cultura delle origini e la tradizione occidentale. Ancora di più, come ha riconosciuto la stessa Accademia Svedese, l'artista è creatore di un'arte di "di portata universale, segnata da un'amara presa di coscienza e da un'ingegnosità di linguaggio che ha permesso di aprire nuove frontiere all'arte



del romanzo e del teatro cinesi”<sup>1</sup>. La transculturalità della sua opera è avvalorata oggi dal suo completo bilinguismo (lingua cinese e lingua francese), che talvolta si fonde nella sua scrittura letteraria. All’interno del florido e variegato corpus artistico – drammi teatrali, sceneggiature, romanzi, racconti, poesie, dipinti – egli afferma la propria voce altresì in qualità di critico e teorico della letteratura.

Dal desiderio di offrire al pubblico uno strumento di comprensione della sua opera e, perché no, anche di riflessione filosofica *tout court*, nasce nel 2008 a Hong Kong l’idea della pubblicazione di *Lun chuangzuo* 《论创作》. Il volume, una fra le sei raccolte di saggi in lingua cinese di Gao Xingjian, si presenta come collezione di alcuni suoi rilevanti contributi critici attorno all’estetica e alla creazione artistica, databili dal 1998 al 2007, introdotti dal celebre critico contemporaneo cinese Liu Zaifu.

*Lun chuangzuo* 《论创作》 si compone di quattro sezioni di differente natura e ampiezza, organizzate secondo un criterio non già cronologico ma tematico. La prima, più estesa e densa di contenuti, costituisce forse il cuore dell’opera. Vi è proposta una selezione di saggi sulla creazione letteraria, che partendo da un’elaborata riflessione sulla letteratura in senso lato, mettono a fuoco i diversi generi letterari del romanzo, del dramma, della scrittura cinematografica. Nella seconda sezione, dal titolo *Ling yi zhong meixue* 《另一种美学》 (*Per un’altra estetica*) si legge una meravigliosa dissertazione sull’estetica, con un focus privilegiato sulla pittura, sul rapporto fra la tela, l’inchiostro e l’istinto dell’autore nell’atto stesso della creazione. La terza parte offre una serie di dialoghi e interviste con l’autore – assieme ad un saggio – in prevalenza sul tema della lingua letteraria del romanzo-monumento dell’autore, *Lingshan* 《灵山》 (Taipei, Lianjing, 1990)<sup>2</sup>, a cui Gao lavora dal 1982 al 1987 compiendo un lungo viaggio iniziatico, alla ricerca delle proprie radici. Chiude l’opera una piccola collezione saggi brevi, brevi interventi dell’autore a partire dagli anni 2000, aperta dal discorso ufficiale di ringraziamento pronunciato a Stoccolma il 10 dicembre 2000.

Dalla penna di Gao emergono a più riprese in tutto il volume le riflessioni-chiave, paradigmatiche della sua intera poetica: il ruolo della letteratura, la solitudine dell’artista, la ricerca espressiva come manifestazione e affermazione del sé. Già dall’incipit ci si addentra nell’originale riflessione ontologica sulla letteratura e sul ruolo dello scrittore, che, ancora una volta, prende le mosse da due sistemi culturali lontani fra loro, armonizzati nella persona stessa dell’autore. Egli sdipana l’annosa questione della definizione della letteratura con incisiva chiarezza in *Wenxue de liyou* 《文学的理由》, discorso pronunciato in occasione dell’attribuzione del Nobel. “La ragion d’essere della letteratura” (Rizzoli, 2001) non a caso apre questa raccolta.

---

<sup>1</sup> Cfr. "Nobel Prize for Literature 2000 - Press Release". Nobelprize.org. Nobel Media AB 2013, in <[http://www.nobelprize.org/nobel\\_prizes/literature/laureates/2000/press.html](http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/literature/laureates/2000/press.html)> (30 marzo 2014).

<sup>2</sup> Tradotto da Mirella Fratamico, *La montagna dell’anima* (Rizzoli, Milano, 2002) è considerato dalla critica il vero capolavoro dell’autore.



Afferma qui, l'autore, che la letteratura non trova la sua ragion d'essere in qualche fine moralizzatore, utilitaristico, politico. Deve solo affacciarsi alla realtà, osservare la complessità della vita dell'uomo reale. Finché vorrà decifrare l'imperscrutabile, far luce sull'inesauribile fonte di dilemmi dell'esistenza umana, allora avrà ragion d'essere. Il processo di significazione della letteratura, come dell'arte, s'identifica nel medesimo sforzo creativo di un autore che – *per se* – indaga la realtà e la ritrae.

作家[...]是一个普通人，可能还更为敏感，而过于敏感的人也往往更为脆弱。一个作家不以人民的代言人或正义的化身说的话，那声音不能不脆弱，然而，恰恰是这种个人的声音倒更为真实。这里，我想要说的是，文学也只能是个人的声音——而且，从来如此。(2008: 2)

Lo scrittore è un uomo comune, magari un po' più sensibile, e – come chi è più sensibile – spesso più fragile. Lo scrittore non può essere né portavoce del popolo né la voce della giustizia. La sua non è che una voce debole. E perciò questa voce individuale si fa ancor più autentica.

Voglio dire che la letteratura non può che essere la voce di un individuo, come è da sempre.<sup>3</sup>

È opportuno rilevare che il punto di forza dell'impostazione teoretica e del *modus vivendi* dello scrittore si delinea in un'istanza individualista, immancabilmente in antitesi rispetto alla dimensione collettiva tipica della tradizione cinese. All'artista non resta che vivere da eremita, in esilio – al pari dei grandi che hanno segnato indelebilmente la storia della letteratura mondiale, da Qu Yuan a Dante, da Joyce a Thomas Mann – per poter mantenere la facoltà di discernimento, per non farsi assoldare da un qualche ideale, per potersi esprimere in piena libertà (2008: 4).

Appare inequivocabile la posizione di Gao che nel caos di un mondo globalizzato consapevolmente resta al di fuori dell'occhio dei media, confinato in una irrinunciabile solitudine, un artista la cui voce flebile si fa vigorosa espressione di vita nella scrittura letteraria e nelle arti figurative. È interessante qui notare come, al contrario di quanto caldeggiato a partire dal XX secolo in Cina dall'*intelligenza* di sinistra, la creazione letteraria, quanto artistica, sia un fatto puramente individuale. Il concetto di *geren* 个人 (individuo) astratto dal contesto della collettività e titolare di una piena autonomia di pensiero e azione risulta infatti, per ragioni culturali e politiche, assente dall'ideologia dominante nella Cina continentale del secondo '900 in cui l'autore cresce e si forma, da cui emigra.

Il rapporto dell'autore con la società, in una maturata concezione di arte individuale e individualista, somiglia ad un rapporto circolare, un rapporto reciproco di causa-effetto, un rapporto osmotico di scambio di conoscenza. Quando la società

---

<sup>3</sup> La traduzione è di chi scrive.



diventa per l'artista una fonte d'ispirazione, gli getta anche un guanto di sfida: si tratta di una sfida estetica a cui lui risponde con la propria creazione, una sfida che in fondo l'esteta ripropone a se stesso.

文学真是人的生存状态留下的一个见证。作家不必去作是非、伦理的判断。作家也不充分当法官和道德的裁判。就见证这个层次来说，文学同史学一样，把人的经历与感受如此般呈现来说，留下记载。(2008: 48-49)

La letteratura è proprio una testimonianza della condizione umana. Non sta allo scrittore dare dei giudizi etici, dire ciò che è bene e ciò che è male. Non può assumere il ruolo di giudice che emette sentenze morali. In qualità di testimonianza, la letteratura è come la storia: mette nero su bianco le esperienze e i sentimenti umani, così come sono.<sup>4</sup>

L'arte non è che intima espressione del suo creatore. E ciò che in ultima istanza l'artista può offrire alla società è una chiave di lettura all'indecifrabile enigma dell'esistenza umana, senza tempo né luogo, mediante il suo linguaggio (2008: 52-53).

Nel testo il discorso metaletterario s'intreccia continuamente ad una riflessione metalinguistica, e si fa più esplicita nei saggi *Wenxue de yuyan* 《文学的语言》 (La lingua della letteratura) e *Xiandai hanyu yu wenxue xiezu* 《现代汉语与文学写作》 (Il cinese moderno e la scrittura letteraria); in quest'ultimo saggio Gao non manca di esporre un'acuta comparazione diacronica della lingua cinese e proporre una propria, originalissima soluzione creativa.

Assumendo la lingua in qualità di strumento non già finito ma in divenire, nella ricerca di uno stile icastico, di un linguaggio adatto a descrivere l'ineffabile e intimo sentire, si traduce lo sforzo artistico a cui Gao Xingjian da sempre si consacra. Incisiva la posizione dell'autore:

我[...]着意追踪的是心理感受，意象只成为句子中的词或短语[...]绵延语言实现的过程来转达这种心理感受。(2008: 141)

Ricerco scrupolosamente le sensazioni psicologiche, mentre le immagini concepite dalla mente si trasformano in parole o espressioni nella frase [...] un continuo processo di realizzazione della lingua per arrivare a comunicare quest'emozione psicologica.<sup>5</sup>

La lingua avvicina la mente alla realtà e la realtà alla mente. La lingua cinese, come diffusamente spiega l'autore nel saggio sopracitato, grazie alle sue caratteristiche intrinseche diventa strumento privilegiato per l'espressione della percezione della *verità* dell'artista. Nella raffinata riflessione di Gao, non solo la lingua

---

<sup>4</sup> La traduzione è di chi scrive

<sup>5</sup> La traduzione è di chi scrive.



acquiesce un formidabile potenziale espressivo, ma è elevata a momento primo di autoaffermazione. Ancora una volta l'autore rilegge criticamente la propria eredità culturale e ne valica i confini. La sua meravigliosa intuizione, nonché la sua sfida, per citarne una, consiste nel superamento della concezione taoista, dei maestri Laozi e Zhuangzi, del linguaggio come limite all'espressione.

In *Lun chuangzuo* 《论创作》 l'artista descrive il risultato di una brillante, freschissima, transculturale sperimentazione linguistica volta a scrutare e 'cristallizzare' la più profonda e caotica natura dell'io, nell'altissimo obiettivo di congiungere mondo interiore e mondo esteriore. Infine, si comprende che dar voce alla mente attraverso la lingua è lo sforzo costante dell'autore che vuol dare significato all'opera.

L'espressione artistica, in senso lato, è per Gao uno strumento universale di conoscenza della vera sostanza del sé. Ma, come spesso ribadito, solo quando la creazione letteraria trascende la nazionalità, si libera dagli interessi materiali, quando rifiuta le imposizioni e le impostazioni ideologiche per tradurre esteticamente la soggettività e l'universo sensibile, diventa allora presa di coscienza, autoaffermazione, una sfida dell'artista-individuo nei confronti dell'esistenza.

Il *fil rouge* che percorre tutto il volume si delinea nella manifesta volontà di ricercare nell'arte la libertà d'espressione, la vera conoscenza, l'essenza dell'artista, rifuggendo dalle grandi correnti di pensiero del XX secolo, ree d'aver condizionato e condizionare la creazione letteraria indistintamente in oriente e in occidente. Si tratta, quest'ultima, di una consapevolezza maturata dallo scrittore dopo esser fuggito da una Cina totalitaria, dogmatica, impietosa, per migrare con la sua arte in Europa, e solo dopo aver individuato nell'Occidente 'liberale' le forme meno percettibili di condizionamento ideologico. Il *Leitmotiv* della creazione letteraria di Gao, condensato nell'aforisma *mei you zhuyi* 没有主义 (non avere -ismi), è un concetto dapprima concepito in una Cina continentale ancora decisamente 'maoista', all'indomani della dichiarata fine della Rivoluzione Culturale. *Non avere* -ismi rappresenta il totale rifiuto dell'imposizione dall'alto di canoni artistici, il ripudio dell'interpretazione dell'arte come strumento politico e ideologico *wei renmin fuwu* 为人民服务 (al servizio del popolo), secondo la canonizzazione dei Discorsi di Yan'an sull'arte e la letteratura, pronunciati da Mao nel 1942.

Le asserzioni teoriche importanti e coraggiose di Gao Xingjian sono nel libro di nuovo articolate come personalissima resistenza dell'autore rispetto ai vincoli più o meno palesi, posti all'artista. Nella fitta trama, pertanto, il discorso politico è superato da un discorso metaletterario, ed è piuttosto assunto a punto di partenza per lo sviluppo di una riflessione sulla piena libertà di creazione, sull'espressione individuale dell'artista nella propria arte. Al lettore attento non sfuggirà il rilievo dell'assenza di una piena definizione di 'libertà', della libertà dell'uomo reale, non già di un concetto astratto proprio alla speculazione filosofica.



*Lun chuangzuo* 《论创作》 si dedica alla descrizione dell'attività creativa, frutto della ricercata e consapevole sinergia di due universi culturali, e assume una prospettiva più epistemologica. Si apprende quali precise scelte di carattere concettuale e culturale, prima che estetico, siano all'origine dell'elaborazione di un'arte senza luogo né tempo, di un'arte 'universale'. È curioso che sia l'autore stesso a compiere un esercizio ermeneutico ed esporre al lettore, con un linguaggio vibrante, mai verboso, dal sapore intenso e dal ritmo musicalmente studiato, il proprio pensiero e il metodo della propria creazione letteraria. Inoltre, offre un fittissimo tessuto di richiami intertestuali che attingono sincreticamente dai due universi culturali. Si esibisce dunque il trionfo di un dialogo transculturale, della 'cinesità' di Gao rivolta all'Occidente nell'atto della creazione artistica, fatto – impossibile dimenticarlo in tutta l'estensione del volume – puramente individuale. La ricchezza di tematiche rende l'opera appassionante e complessa, probabilmente non esaustiva per il lettore avido di piena cognizione della poliedricità del pensiero dell'artista, ma una sfida per chi l'adotta come primo approccio. *Lun chuangzuo* 《论创作》 può senza dubbio rappresentare un interessante terreno di riflessione tanto per un lettore di origini cinesi quanto per un lettore occidentale, purché disposto ad ampliare i propri orizzonti e ridiscutere delle proprie 'verità' sulla creazione estetica.

---

**Simona Gallo**

Università degli Studi di Milano

[simona.gallo@unimi.it](mailto:simona.gallo@unimi.it)